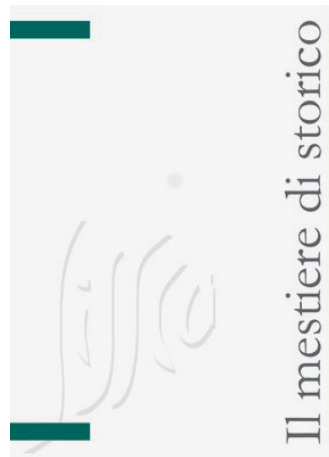


Citation style

Pizzo, Paola: Rezension über: Marcella Emiliani, Medio Oriente. Una storia dal 1991 ad oggi, Roma, Bari: GLF editori Laterza, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 1, S. 190, DOI: 10.15463/rec.1189725940



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Marcella Emiliani, *Medio Oriente. Una storia dal 1991 a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 328 pp., € 25,00

Questo volume di Marcella Emiliani completa e aggiorna fino al primo decennio del 2000 la storia di questa regione trattata in un altro saggio (se ne veda la recensione in questo stesso fascicolo). Contrariamente a quanto annuncia il titolo, il libro non abbraccia solo la storia del Medio Oriente (in cui sono inclusi anche Afghanistan e Iran), ma tocca anche quella recente del *maghreb* arabo. L'inizio della storia, il 1991, è l'anno del lancio dell'operazione *Desert Storm* contro l'Iraq di Saddam Hussein. Questa è la cesura che l'a. individua come l'inizio di una stagione di tensioni acutissime tra mondo occidentale e mondo islamico, ma che ha visto anche l'avvio di un processo fallimentare di democratizzazione del mondo arabo, guidato dall'alto, che porterà a ciò che l'a. descrive come «la disillusione di fine millennio» (cap. 1). Il secondo e terzo capitolo raccontano gli ultimi due decenni del *maghreb* e del *mashreq* a partire dal rapporto tra islam e democrazia. La ricostruzione proposta, un'utile e colta sintesi degli ultimi vent'anni di storia mediorientale, è di agevole lettura, pur non rinunciando alla precisione documentaria che è inquadrata in box tematici e proposte di approfondimento bibliografico. Si tratta di una vicenda complessa che la studiosa dipana con pazienza secondo alcuni temi, tra cui emergono come fondamentali la questione palestinese e il fondamentalismo islamico. Il lettore non specialista potrà ripercorre le tappe che hanno portato dagli accordi di Oslo fino all'assassinio di Rabin, individuato come il momento conclusivo di quel processo. Quanto al fenomeno dell'islam politico, l'a. opera un'interessante e opportuna distinzione tra quello maghrebino e quello mediorientale, sottolineando come negli anni '90 del secolo scorso l'Occidente non abbia saputo o voluto operare questa necessaria discriminazione tra i vari movimenti islamisti. In particolare, Emiliani segnala l'atteggiamento europeo nella crisi algerina di quegli anni che «ha condizionato pesantemente il giudizio su tutti i movimenti islamisti del Medio Oriente» (p. 88). Nel quarto capitolo, dedicato all'11/9, viene spiegato il riassetto geostrategico delle potenze regionali e mondiali rispetto all'operazione americana *Enduring Freedom*. Nel quinto capitolo si propone un bilancio della lotta globale al terrorismo, analizzando con efficacia giornalistica le operazioni americane in Afghanistan e in Iraq. Nell'ultimo capitolo, dedicato alle Primavere arabe, l'a. ribalta la prospettiva corrente: il problema non è se l'islam sia o meno compatibile con la democrazia, ma se oggi esso possa farne a meno (p. 299), chiedendosi quali dei movimenti politici islamici odierni possano rappresentare effettivamente «l'islam». A giudizio dell'a., le organizzazioni terroristiche che si richiamano all'islam sono incapaci di convincere le masse e non hanno futuro (p. 300). La loro trasformazione in formazioni che accettano il gioco democratico è un processo non semplice, ma nemmeno impossibile.

Paola Pizzo